

DANTE  
MAGNI\*

## Ricordo commemorativo di Don Silvino Pericolosi "promotore della FP CNOS/FAP" dal 1975 al 1981

Il 14 luglio 1997, a Negrar (VR) è morto don SILVINO PERICOLOSI, che per sei anni ha coperto presso la Sede Nazionale del CNOS/FAP il ruolo di "Promotore della Formazione Professionale".

Nei sei anni di attività presso il CNOS/FAP don Pericolosi ha speso con piena dedizione le sue energie, lasciando in tutto l'Ente la testimonianza di persona culturalmente qualificata, tenacemente concreta, di non comune intelligenza e perspicacia, di grande inventiva, di spiritualità genuinamente salesiana.

Prima di assumere un ruolo nazionale, in periodi di delicato cambiamento di struttura e di metodologie formative, don Silvino — che proveniva dagli studi e dall'insegnamento classico — ha espresso nel CFP di VERONA "S. Zeno", Centro di ampie iniziative professionali a largo raggio anche al di fuori del CFP, una spiccata capacità di animazione e di promozione di attività professionali, che gli meritò, con l'apprezzamento di ambienti pubblici e salesiani, la responsabilità di Delegato Regionale per il CNOS/FAP nella

---

\* *Presidente emerito CNOS/FAP.*

Regione Veneto. La sua grande stima per don Bosco che voleva fedelmente rivivere nel suo originale carisma lo portò a rinnovare, senza badare a fatiche e a spese, la peculiare importanza e la salesianità che il Suo Fondatore attribuiva alla formazione professionale per preparare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro, non solo come forza lavoro, ma come persone formate a sostenere i cambiamenti della società, portatori di un nuovo modo di operare e di gestire la propria vita.

Alla conclusione del sessennio di Directorato a Verona, nel Settembre 1975, don Pericolosi venne invitato a sostenere l'incarico di "Promotore Nazionale della FP della Federazione CNOS/FAP", che a quei tempi gestiva la formazione di circa 10.000 giovani nei CFP del CNOS/FAP, in 40 Centri di Formazione Professionale.

Erano quelli gli anni in cui i contenuti, le metodologie e il linguaggio dell'Addestramento professionale, lasciavano il passo alla "Formazione Professionale". Non si trattava di una trasformazione fatta solo di parole.

La tensione al rinnovamento delle varie attività del CNOS/FAP richiedevano approfondite e articolate analisi dei contenuti e delle metodologie da adottarsi, per assicurare ai giovani allievi, anche attraverso l'uso di tecniche interdisciplinari e delle nuove metodologie, un processo di maturazione umana e professionale che caratterizzasse il serio servizio del CNOS/FAP.

Negli incontri dei Delegati Regionali, dei Direttori di CFP e dei Formatori nei corsi estivi di aggiornamento, iniziati nel 1971 e rinnovatisi ogni anno, egli riuscì a far comprendere che il rinnovamento descritto con le espressioni "duttività", "adeguamento", "nuova flessibilità", "apertura" alle nuove impostazioni a cui l'ISFOL stimolava, non era più rinviabile.

Bisognava percepire che il "clima nuovo" aveva investito il settore della FP e che il sostanziale rinnovamento nella sua impostazione e gestione era indilazionabile.

Doveva pertanto verificarsi l'unione delle forze nel CNOS/FAP, intensificando il senso di appartenenza all'Ente, e mettendo in atto una azione formativa nuova, creando programmi, contenuti e strumenti veramente innovativi e validi, preparando innanzitutto i docenti al nuovo corso.

Don Silvano giungeva al CNOS/FAP in un momento tanto ricco di prospettive, ma anche di rischi.

I settori di attività a cui si dedicò e che formano il nucleo portante della sua presenza nei 6 anni di permanenza alla Sede Nazionale, possono essere brevemente delineati, attraverso il percorso di alcune aree di azione, quella:

- del *rinnovamento*
- della *promozione* della FP rinnovata
- della *cultura*
- della *nuova legislazione* sulla FP
- dei *rapporti e relazioni*
- della *formazione e aggiornamento dei formatori*
- della *informazione*

Si presentano ora, a "volo d'uccello" ed eliminando non pochi particolari, alcuni tratti delle attività che don Silvino svolse in queste aree, coadiuvato da collaboratori anche esterni alla Sede Nazionale e ricercando ovunque apporti e competenze specifiche e qualificanti l'azione educativa e formativa.

### **1. AREA del RINNOVAMENTO della FP**

Giungendo al CNOS/FAP, don Silvino trova una iniziativa che l'ISFOL e la CEE avevano messo in atto nel giugno 1973: il "PROGETTO MEZZOGIORNO GIOVANI/FSE". L'ISFOL aveva messo a diretto confronto e in competizione gli Enti nazionali di FP scelti fra i più qualificati e operanti nel Settore della FP. Al CNOS/FAP erano stati affidati 8 Corsi in altrettanti CFP, ai quali ne erano stati aggiunti due in Campania. Si trattava, con queste iniziative, di sperimentare un nuovo modo d'impostare l'attività di FP, tentando d'agganciare la formazione alla realtà del mondo del lavoro e della vita nel Sud.

Tale sperimentazione era valutata dal CNOS/FAP quale occasione per rinnovare e ristrutturare il servizio formativo nei confronti delle trasformazioni culturali e strutturali della società d'allora, offrendo in tal modo una reale testimonianza d'attualità della missione salesiana nel mondo del giovane lavoratore.

L'iniziativa sarebbe incominciata al Centro SUD, con 99 Corsi sperimentali, ma con la prospettiva di trasferire la sperimentazione anche al Centro NORD.

A don Silvino era affidato, per il ruolo di competenza, il compito di presentare l'iniziativa ai CFP scelti per la sperimentazione e d'incontrare salesiani e formatori di FP e sensibilizzarli al progetto, discuterne l'impostazione, l'individuare le ricadute del rinnovamento. Si trattava di predisporre il gruppo degli sperimentatori, preparare i nuovi indirizzi operativi ed affrontare i problemi inerenti alla sperimentazione, adottare il nuovo linguaggio che la accompagnava: *progetti e sottoprogetti, spaccati di lavoro ed unità didattiche, moduli e cicli, fasce di qualifica*, che, prima di essere rompicapo per i formatori docenti, lo erano per lui e collaboratori...

Si avviava, anche, una fitta rete d'incontri presso l'ISFOL e con le Commissioni CNOS/FAP di ogni CFP sperimentale per la messa a punto del progetto e delle metodologie di conduzione. I dieci CFP del CNOS/FAP prescelti furono: tre metalmeccanici, tre elettromeccanici, due elettronici, due grafici.

L'azione di convincimento e di assistenza attenta e discreta, ma anche "martellante", di don Silvino fu determinante per superare le immancabili difficoltà, dinanzi alle quali non si mostra mai scoraggiato o deluso. La conclusione della sperimentazione, operata nei Centri CNOS/FAP, fu giudicata molto positiva dai commissari ISFOL, più volte in visita ai Centri sperimentali.

## 2. AREA della PROMOZIONE della FP

Un'attenzione, di particolare interesse per don Silvano, fu la diffusione ben mirata e qualificata di pubblicazioni e di sussidi sui problemi della FP editi dai Salesiani, soprattutto quelli elaborati in collaborazione con i professori dell'UPS e con altri docenti salesiani e non. Particolare cura dedicò alla presentazione delle metodologie in uso presso i nostri Centri e di quelle realizzate con premesse scientifiche predisposte dalle facoltà dell'UPS, presso le quali insistette che fosse inserito un nostro Confratello Coadiutore Ingegnere.

Già a Verona aveva ottenuto che la Sede nazionale costituisse un Centro Sperimentale di mezzi audiovisivi, che poi confluisce in una Ditta, per la diffusione e la stampa di quanto prodotto nel Centro sperimentale e nei CFP dell'Ente, e da socializzare all'esterno. Ne ricordiamo solo i titoli:

— *"Il Santo del Lavoro"* di P. Bargellini, riedizione da lui curata su trattative con l'autore;

— *"la FP una sottoscuola?"*, ricerca dei COSPES salesiani;

— *"la storia della FP in Italia, dagli antecedenti storici al dibattito attuale"*, autori vari;

— *"un nuovo modo di insegnare? Gli audiovisivi come mezzo di comunicazione e di apprendimento"*, a cura del Prof. Butturini di Verona;

Un cenno è doveroso fare al ruolo che don Silvano svolse nel progettare e realizzare le cosiddette "MOSTRE" per la presentazione delle metodologie CNOS/FAP e della vita dei relativi CFP, con partecipazione:

- alla *FIERA di Bologna*, dal 4 all'8 aprile 1975 (anche se don Silvano era ancora Verona); lo stand doveva attirare il visitatore con una scritta ben visibile "CNOS/FAP";

— a *Firenze*, dal 5 al 6 marzo 1977, con stand CNOS/FAP presso l'editrice SANSONI;

— alla *SOFACTA di Torino*, dal 13 al 19 giugno 1977, presso il Palazzo del Lavoro;

— al *CAIRO*, dal 26 gennaio al 6 febbraio 1978, con apposito stand CNOS/FAP e la presenza fisica dall'Ing. Zanni e di don Ranseno;

— a *Barcellona*, con una relazione di don Silvano per il centenario dell'arrivo dei Salesiani in quella città e in occasione delle Giornate Africane di FP dal 14 al 16 Maggio 1981.

Le relazioni di tutte le Mostre, cui ha partecipato il CNOS/FAP con le proprie innovazioni metodologiche, costituiscono una interessante documentazione presso l'Archivio della Sede nazionale.

Ciò concorreva a sostenere l'impegno di don Silvano per la promozione della FP presso i Centri CNOS/FAP. Anche le sue numerose visite alle varie sedi periferiche erano motivate dalla necessità di stimolare e di orientare verso il rinnovamento incalzante e qualificante, ma soprattutto per costruire una linea metodologica comune d'azione presso quanti erano disponibili a collaborare alla sperimentazione di nuovi metodi ed alla preparazione di sussidi didattici da validare.

Infine, va sottolineata la premura di don Silvino per l'aggiornamento dei nuovi Direttori dei CFP, non solo, ma anche dei Direttori delle Comunità in cui operava un CFP CNOS/FAP. Era la Comunità che doveva gestire il "nuovo", con adeguati criteri e strumentazioni amministrativamente coerenti e meno "alla familiare".

### 3. AREA CULTURALE

Direi che la vocazione alla cultura spiccava tra i suoi carismi... nativi, tanto la cultura gli era congeniale: "senza cultura non ci può essere educazione e formazione alcuna", ripeteva sovente.

Il suo curriculum di studi e d'insegnante ci svela una mente aperta al sapere e i suoi rapporti erano sempre improntati dalla ricchezza dei contenuti e dei riferimenti appropriati. Nella Direzione al "S. Zeno", ogni suo intervento costituiva una notevole spinta a far crescere, non soltanto nella professionalità, ma anche e soprattutto nel sapere e nella globalità della formazione che lui e i suoi collaboratori donavano agli allievi, e non solo a quelli della formazione professionale iniziale.

Giunto alla Sede nazionale, ebbe l'immediata opportunità di potenziare le tradizioni di una presenza che obbligava a crescere. Ciò apparve chiaro fin dalla presentazione del primo sottoprogetto della sperimentazione, indicando la primaria esigenza di un "recupero" culturale di base, perché il giovane che entra nel mondo del lavoro deve presentarsi come persona che sa ben esprimersi e ben difendersi. Di tale impostazione ne è testimonianza la collana che egli stesso promosse, sostenne e realizzò, con tentativi sperimentali e poi con edizioni definitive, mediante l'editrice LDC.

Le opere prodotte dovevano, quindi, essere adottate da tutti i Centri del CNOS/FAP e i formatori dovevano essere preparati a valorizzarne i contenuti, da arricchire mediante personali interventi, mirati a far sì che il formando possa acquisire valori, saperi e comportamenti da trasferire nella vita pratica e quotidiana.

Con tali criteri, i sussidi diventavano espliciti fin dalla formulazione del titolo:

- |                                 |                                  |
|---------------------------------|----------------------------------|
| — <i>Il Paese in cui vivi</i>   | — <i>I Problemi giovanili</i>    |
| — <i>La famiglia</i>            | — <i>Il mondo del lavoro</i>     |
| — <i>Il mondo operaio</i>       | — <i>Il mio progetto di vita</i> |
| — <i>Le ideologie politiche</i> | — <i>Gesù Cristo Salvatore</i>   |
| — <i>La Cultura oggi</i>        | — <i>La Chiesa.</i>              |
| — <i>Problemi d'oggi</i>        |                                  |

Tutto questo impegno di lavoro gli costava non poca fatica per le difficoltà di trovare materiale adatto, ma soprattutto collaboratori che entrassero nella sua visione sulla realtà del mondo del lavoro e di una specifica "cultura professionale".

Un ulteriore cenno si dovrebbe fare con riferimento alle pubblicazioni da lui favorite con dovizia d'idee; ma ciò rimanda ad analisi della voluminosa documentazione custodita nei faldoni-catalogo dell'archivio della Sede Nazionale: pubblicazioni CNOS/FAP e relazioni con le Editrici Salesiane e non salesiane. A tal fine, per avere maggior possibilità e facilità d'intervento, volle far nascere una Editrice, gestita da suoi amici e collaboratori esterni della Sede Nazionale: l'EDI STUDI, che dalla denominazione stessa evidenziava un'editrice non meramente commerciale.

Altra dimensione d'impegno nell'area culturale, cui don Silvano si dedicò con entusiasmo, fu il complesso e delicato mondo delle *tecnologie educative*, particolarmente *audiovisive*, con il PROGRAMMA "ECO", cioè: "*Enciclopedia del comportamento*", un messaggio educativo, filmico, lanciato nel mondo del lavoro, con stile salesiano e con contenuti cristiani. Era un programma destinato particolarmente agli educatori, ai formatori e ai genitori. Il primo film realizzato "*IO E GLI ALTRI*" (diventato poi "*MAURIZIO*") doveva essere il prototipo di una serie di film con profilo pedagogico. Erano prospettati modi, contenuti e forme nuove di affrontare il ruolo educativo e di preparare i giovani in modo concreto alla vita. La realizzazione filmica fu affidata alla professionalità di don Marco Bongioanni e alla IDI FILM di Gian Vittorio Baldi, con la collaborazione del regista Giancarlo Tomasetti e con la consulenza e testi di don Calonghi della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS e con la partecipazione di Bruno Cirino, attore della RAI.

In tali opere, gli Autori volevano trasmettere per immagini un messaggio pedagogico autentico e moderno, attingendo alla pedagogia di don Bosco; ma per motivi d'ordine economico, il progetto non poteva essere realizzato al completo, costringendo don Silvano a "ridurre" il suo programma con l'edizione, per mezzo della SAF di Torino, di brevi film a contenuto professionale, prodotti in 16 mm e Super8, su videocassetta, e su registrazione audio per programmi in slides. Di tale programma fanno parte le realizzazioni di: *Gamin; Ritorno a Cami, I Pendolari*.

L'*audiovisivo*, che egli definiva "*punto qualificante dell'intervento del CNOS/FAP*" e che da anni favoriva in tutti i modi, continuò ad essere gestito da una editrice di Verona: la "*audiovisivi italiana*" dell'amico Sig. Vincenzi.

Infine, sempre nell'area culturale, non credo si possa tralasciare un cenno ad un'altra iniziativa che gli costò non poche difficoltà e che cercò di realizzare con il Prof. Pugno, Preside Emerito del Politecnico di Torino, grande amico di don Bosco e dei Salesiani: una edizione su "*le scuole professionali da don Bosco ai nostri giorni*", al fine di evitare il rischio di disperdere notizie preziose e patrimonio di famiglia, ma certamente esposte all'usura del tempo e delle persone. Un complesso e paziente lavoro di ricerca, per il quale vennero "compulsati", con molta diligenza da parte dell'esimio autore, *Bollettini salesiani, monografie, numeri unici e gli archivi centrali e locali* della Congregazione, ma che risultò così ampio e così particolareggiato da consigliare una diversa socializzazione, con gran dispiacere dello stesso Autore.

Don Silvano, però, pur di non vanificare il risultato di una ricerca così

interessante per i salesiani, ripiegò per una rielaborazione del materiale con l'obiettivo di giungere alla pubblicazione di una breve ed agile *"Storia della FP della Congregazione Salesiana"*, limitata alle Opere e alle Scuole Professionali più importanti, in Italia e all'Estero.

#### **4. AREA della NUOVA LEGISLAZIONE nella FP**

Mi piace collocare l'impegno di don Silvino in questa area, a lui poco congeniale, ricordando le espressioni da lui usate nel presentare ai parlamentari, impegnati all'elaborazione della storica Legge-Quadro sulla FP, un'articolata e puntuale posizione del CNOS/FAP su tale materia. *"Sono a tutti note le benemeritenze di don Bosco e della Società Salesiana nel campo della FP e dell'assistenza ai giovani lavoratori in anni di totale insensibilità ai problemi formativi della gioventù operaia da parte dello Stato. Le autentiche "scuole" di Arti e Mestieri vanno assumendo una progressiva strutturazione e un metodo didattico sempre più elaborato, a cominciare dai primi tentativi, che risalgono al 1853... e nei primi decenni del '900, attraverso interventi più organizzati e continuativi del Superiore incaricato della FP nell'ambito salesiano"; "tutto questo hanno fatto i Salesiani, concludeva don Sivino, nonostante l'assenza quasi totale dell'azione legislativa dello Stato"*.

All'elaborazione delle bozze della legge-quadro in materia di FP, don Silvino ha dato un contributo oserei dire sostanziale per unificare le forze degli Enti Nazionali di FP della CONFAP e per collegarsi con l'ENAIP. Fu veramente l'anima nell'esame dei contenuti soprattutto dei primi articoli di tale legge-quadro, mantenendo il collegamento con i gruppi parlamentari della DC, promotrice della Legge medesima.

Il Presidente della Commissione al Lavoro della Camera dei Deputati organizzò un'indagine conoscitiva sulla FP ed un'audizione dei rappresentanti dei dieci enti più rilevanti a livello nazionale nel settore della FP, per *"affrontare a ragion veduta la redazione di una legge di principi che riordini la materia nel suo complesso"*. La Sede nazionale del CNOS/FAP, dopo aver espressa la sua linea al riguardo ed aver definito alcuni punti irrinunciabili nell'attività della FP, delegava don Silvino a rappresentare il CNOS/FAP ed a presentare ai Deputati della Commissione quanto il nostro Ente desiderava. Per l'occasione venne preparato un documentato Dossier, fatto pervenire ai politici interessati, per la cui elaborazione don Silvino non badò a fatiche, perché non si doveva perdere l'occasione di farsi conoscere in alto, *"dove più alto non si può"*.

Si doveva legiferare circa la formazione globale del giovane operaio, *"che (diceva don Silvino nel suo intervento alla Commissione Lavoro della Camera) doveva costituire il punto di riferimento di ogni fatto educativo"* e più avanti rilevava essere *"necessario concedere un certo spazio alla iniziativa del settore, lasciando a tutte le forze esistenti nel paese la possibilità di esplodere secondo la propria tradizione ed originalità"*. Né tralasciava di presentare critiche, tra le altre, circa alcuni contesti regionali in cui la FP risultava *"quasi un fal-*

limento", con "gravi problemi che derivano soprattutto dalla scarsità dei finanziamenti, che permettono a stento la sopravvivenza delle attività formative" (dal Verbale della Commissione Lavoro, del 20 ottobre 1977).

Si noti che quanto ai finanziamenti, tra i punti irrinunciabili presentati dal CNOS/FAP, ve n'era uno che paragonando i finanziamenti riservati agli enti pubblici e statali a quelli riservati per i Centri non statali, evidenziava che: "a parità di servizio, parità di trattamento giuridico ed economico", suo slogan preferito, anche perché don Silvino non fu mai insensibile a questo problema, che considerava di giustizia distributiva.

Inoltre, particolare attenzione riservava ai contenuti dei vari articoli della bozza di legge-quadro che trattavano della *proposta formativa*, per la quale, presso la Federazione CNOS/FAP e presso altri ENTI di FP, spese molto della sua esperienza e ancor più del suo buon senso di salesiano.

Sono solo alcuni cenni, ma sufficienti per rilevare la qualità dell'impegno profuso da don Silvino in una dimensione che, insieme con le ricerche affidate al CNOS/FAP dal Ministero e dalla CEE, lo stimolavano ad una collaborazione attenta di educatore.

## **5. AREA dei RAPPORTI e RELAZIONI**

Anche in quest'area don Silvino ha esercitato tutta la sua personalità e il suo "fascino" di educatore attento e disponibile, ma anche critico, sempre pronto a difendere i diritti degli Enti nazionali, delle Associazioni Locali e dei Centri, anche se non appartenevano al suo Ente, ma che egli rappresentava con occhio vigile.

Nei rapporti con le Istituzioni dello Stato e della Chiesa, era notevole la sofferenza che dimostrava, quando le autorità non offrivano apertura e attenzione ai problemi educativi, in genere, professionali e scolastici in specie.

Molto curate erano le sue relazioni e i rapporti CNOS/FAP con la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS, che doveva assicurare la garanzia ed il supporto scientifico alle ricerche e, nello stesso tempo, assistenza qualificata e responsabile a tutto il CNOS/FAP.

Le sue relazioni con la CONFAP miravano soprattutto al potenziamento delle iniziative degli Enti di FP, specie di modeste dimensioni, ma significativi per ispirazione cristiana.

Costante la sua collaborazione con l'ENAIP perché, con il peso della sua presenza nel settore, uscisse da ogni ambiguità ideologica e si facesse promotore convinto a sostegno delle proposte degli Enti di FP non pubblici.

## **6. AREA dei SETTORI PROFESSIONALI**

Era a tutti nota l'attenzione di don Silvino nel dare vita, respiro e "ossigeno" ai Settori professionali CNOS/FAP, anche se con occhio di predilezione

al settore grafico, perché a lui più congeniale e perché gli erano particolarmente cari i Confratelli del "S. Zeno", con i quali tanto aveva lavorato, sostenuto imprese, realizzato tante iniziative tecniche e apostoliche, che coinvolgevano aree altamente qualificate, anche oltre il CNOS/FAP, in Italia e in altre Nazioni dei quattro continenti.

Particolare attenzione era rivolta da don Silvano per sostenere le iniziative del Prof. Pellitteri, Direttore del CITS. Per questo Confratello, che ha illustrato e onorato la Congregazione nel settore della Grafica con cuore squisitamente salesiano, si era anche studiato il modo di sostenerne economicamente le attività in Torino-Valdocco, fino a che la legislazione lo permise, anche in riconoscenza per l'opera svolta a favore della qualificazione dei confratelli della Grafica.

## **7. AREA della INFORMAZIONE**

Don Silvano era convinto che il senso di appartenenza al CNOS/FAP avrebbe dovuto essere sostenuto da un'adeguata informazione in tutta la Federazione, attraverso la comunicazione delle iniziative che l'Ente stesso metteva in atto. Così ha preso l'avvio "CNOS NOTIZIE" che don Silvano presentava come *un foglio volante, che sarebbe uscito senza scadenze e tempi fissi* e che, cito letteralmente, *"non avrà alcuna pretesa, tranne quella di farci sentire più uniti, appartenenti ad un unico Ente che lavora con entusiasmo e fiducia nell'avvenire, nonostante i tempi difficili... e quella di comunicare agli uni le esperienze degli altri, per un arricchimento comune"*.

A "CNOS NOTIZIE" seguirà, a cura del suo successore don Tanoni, una implementazione consistente che porterà alla fondazione del periodico quadrimestrale "Rassegna CNOS", sotto la Presidenza CNOS/FAP di don Mario Bassi.

Al termine di questa rassegna sulle aree di iniziative e di impegni in cui don Silvano ha lasciato un'impronta significativa e qualificata, mi sembra doveroso ritornare alle profonde convinzioni che lo sostennero nella sua non breve e non facile vita salesiana.

Di queste convinzioni salesiane, don Silvano si nutriva in continuità anche se le difficoltà di una salute precaria facevano sentire il loro peso, specie per i disturbi all'apparato visivo: due operazioni chirurgiche agli occhi nel solo periodo di permanenza alla Sede nazionale CNOS/FAP.

La sua intensa attività, mi sembra, lo avvicina anche in questo a don Bosco e al salesiano ideale, per il quale "il lavoro è preghiera".

Voglio terminare questo mio contributo commemorativo e fraterno, condividendo pienamente quanto contenuto nella conclusione della lettera che il Superiore Regionale per l'Italia e M.O. don Luigi Bosoni, in data 26 luglio 1981, indirizzava a don Silvano che si apprestava a lasciare l'incarico sessennale presso la Sede nazionale CNOS/FAP.

*"La voglio ora ringraziare ed esprimere la stima ed apprezzamento per il servizio nazionale reso in questi ultimi sei anni.*

*Ne fanno credito i fascicoli che sussidiano la Scuola di Cultura, stampati dalla LDC, che da soli rivelano la sensibilità educativa e salesiana e tanta stima hanno meritato al CNOS/FAP e al nostro impegno nella FP. E quello dei fascicoli è solo una piccola parte del tanto lavoro svolto, per il quale sono contento, come Regionale d'Italia, di dirle grazie; glielo dicono con me gli Ispettori, glielo dicono anche tutti gli operatori delle Case salesiane per la FP, glielo dice la Congregazione e la Chiesa, impegnata nella evangelizzazione del Mondo del Lavoro".*